

# Economia e lavoro

A Bologna assemblea con 5.000 delegati sindacali

## Trentin, l'ultima volta tra i metalmeccanici

### «Prima il contratto, poi l'unità»

Il contratto dei metalmeccanici è a portata di mano. «Si può firmare entro l'estate», hanno detto chiaramente ieri i segretari nazionali di Fim, Fiom e Uilm a cinquemila delegati convocati a Bologna. «Un risultato importante», ha incoraggiato Trentin. E a loro, una settimana prima di passare il timone della Cgil, l'ex segretario della Fiom ha chiesto: «Fate rinascere la Fim, aprite voi la strada all'unità. Stavolta Cgil, Cisl e Uil non si opporranno».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RAFFAELLA PEZZI

■ BOLOGNA. Gli chiedono una firma, gli stringono la mano, lo circondano di sorrisi caldi e di applausi riconoscenti. I segretari nazionali di Fim, Fiom e Uilm gli consegnano un pacchetto regalo con pipa, i bolognesi hanno preferito una corda per scalare, la migliore, accompagnata da un biglietto: «Perché tu ti ricordi di noi e perché noi teniamo alla tua sicurezza. Buone scalate». E lui, Bruno Trentin, quando tutti e cinquemila i delegati metalmeccanici cominciano ad applaudirlo, in piedi come quando si saluta il capo che se ne sta andando, resta seduto, imbarazzato, a sistemare giornali e fogli dentro la cartella. «Ho l'onore e il piacere di ringraziare il professore Bruno Trentin. E grazie a lui se oggi noi siamo qui, se contiamo di più», aveva detto dal palco il delegato Vincenzo Beneduce di Casoria. Dentro il libretto venduto a 26.000 lire che racconta la storia della Fim, le immagini restituiscono un'assemblea nazionale sul contratto di ventidue anni fa, a Genova. Era il 1972, sul palco sedevano Bruno Trentin, Pierre Carniti e Giorgio Benvenuto. Ieri è stata Bologna ad ospitare la prima assemblea unitaria di delegati degli ultimi dieci anni, proprio mentre il contratto sembra farsi più vicino, a quattro giorni dalla trattativa-verità. È Trentin, segretario della Fiom dal '62 al '77, coglie al volo l'occasione per tessere le lodi della sua categoria: «A me sembra si stia delineando un risultato di estrema importanza per tutto il sindacato». Ma non gli basta. A Beneduce e compagni affida la sua eredità, quasi un sogno da ex segretario della Cgil: «Tocca a voi strappare la Fim dall'album dei ricordi e farla diventare una cosa viva. Noi dirigenti confederali ci siamo già troppo compromessi con le parole sull'unità. Andate avanti voi. Stavolta Cgil, Cisl e Uil non si opporranno, perché molti sindacalisti che vissero la straordinaria esperienza della Fim sono diventati dirigenti delle tre confederazioni. Quegli uomini e quelle donne non potranno tradire la parte più bella della loro vita». A quei cinquemila operai e impiegati stre-

mati dal caldo del Palasport, Trentin si ricomincia a trattare. «Il gatto non è ancora nel sacco», come dice qualche delegato, ma i segretari nazionali dei metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil sono ottimisti con cautela. Gianni Italia della

**Contratto quasi in porto**  
Il 28 si ricomincia a trattare. «Il gatto non è ancora nel sacco», come dice qualche delegato, ma i segretari nazionali dei metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil sono ottimisti con cautela. Gianni Italia della

### Mirafiori: domani sciopero della Fiom contro gli straordinari

La Fiom del Piemonte ha proclamato per domani lo sciopero degli straordinari alla Carrozzeria di Mirafiori, dopo che la Fiat aveva comunicato la sua decisione di «comandare» al lavoro di sabato gli operai del primo turno addetti alla «Punto». «Ritenerlo intollerabile», dice la Fiom - che si chiede a più di 1.000 lavoratori di fare un sabato di straordinario, mentre 400 lavoratori della Carrozzeria continuano a rimanere in cassa integrazione a zero ore». La richiesta della Fiat non nasce dalla domanda di auto sul mercato, ma punta a recuperare produzione persa a causa delle numerose «fermate tecniche» delle linee, dovute a mancato approvvigionamento di materiali e insufficiente manutenzione. La Fim-Cisl ed il Fimic-Sida criticano l'iniziativa della Fiom, proponendo che il problema venga discusso dai segretari nazionali in una delle commissioni paritetiche istituite negli scorsi anni. Ma dimenticano che dopo l'elezione delle Rsu (alla quale non ha partecipato il Fimic) i nuovi organismi di rappresentanza sono titolari della contrattazione su questi problemi.

Sindacati in allarme: in pericolo l'autonomia della Commissione

## Vertici Consob sotto accusa

### Oggi due ore di sciopero

■ ROMA. Sciopero in casa Consob. A proclamarlo sono i sindacati aziendali, Cgil, Cisl e Uil, per chiedere «maggiore trasparenza interna ed esterna» e protestare, come si rileva in una nota, contro «il comportamento del presidente, dei commissari e del direttore generale che stanno operando per delegittimare di fatto l'intera struttura, attraverso reiterate violazioni del regolamento e del personale in materia di organizzazione e di assunzioni». Il tutto eludendo il protocollo d'intesa firmato con i sindacati. Comportamenti, si rileva ancora nella nota «improntati alla realizzazione di un disegno analogo a quello in atto sulla magistratura in alcuni ambienti politici, per piegare la Consob a interessi forti, piuttosto che per rispondere in pieno alle funzioni proprie di garanzia degli interessi generali e dei risparmiatori».

Un attacco duro, inusuale come il ricorso allo sciopero, quello che le Rsa (a nome degli oltre 300 dipendenti, di cui un centinaio a contratto) rivolgono ai dirigenti Consob, che segue l'assemblea svoltasi martedì e di cui le due ore di sciopero di oggi, «è solo l'inizio». E in discussione ci sono la questione del direttore della sede milanese e la modifica dell'organizzazione varata il luglio scorso. Alla base dell'agitazione una serie di vicende che preoccupano i sindacati: a cominciare dalla questione del direttore della sede di Milano, Angelo Tedeschi. Proveniente dall'Alros, Tedeschi viene assunto «a contratto» ma si è appena insediato che il Tar lombardo (il 27 maggio) accoglie una richiesta di sospensiva avanzata da un dipendente Consob. Nonostante la pronuncia del Tar, Tedeschi è ancora a Milano, «nello staff del presi-

dente. Una figura - rilevano i sindacati interni - anomala che segnaliamo alla Corte dei Conti anche perché, nonostante le richieste, non conosciamo le mansioni svolte». «Noi non abbiamo niente contro Tedeschi - precisa il segretario Uil alla Consob, Bruno d'Angelo - ma non vogliamo essere conniventi con un operato che non condividiamo. Le assunzioni a contratto sono limitate ad aree ben definite e la stessa direzione ha detto "no" alle nostre richieste di revisione». Assunzioni ma non solo. In discussione c'è anche il tema riorganizzazione dell'istituto. Varata nel luglio del '93 è stata subito rivista. Un preciso incarico in tal senso è stato affidato alla Mc Kinsey che il 30 marzo ha consegnato le proprie conclusioni su cui ora la Consob si appresta a deliberare.



Trentin all'assemblea dei delegati metalmeccanici, ieri a Bologna

Luciano Nediani

## «Metà servizio di leva per la formazione»

### D'Antoni: «Così i giovani potranno trovare lavoro prima»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Utilizzare sei mesi del servizio militare per la formazione di giovani assunti o in via di assunzione. È la proposta lanciata oggi dal segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, al convegno «La risorsa umana al centro della strategia delle imprese», organizzato dalla commissione europea, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, e Isfol. «Il servizio di leva - ha detto D'Antoni - costituisce oggi un impedimento all'ingresso nel mercato del lavoro, e, per di più, è ormai opinione comune che si tratti di un periodo inutile. Si potrebbero dunque utilizzare sei mesi della leva per corsi di formazione finalizzati a qualificare giovani già assunti e a valutare quelli in via di assunzione, con una retribuzione minima che il sindacato ha già proposto per gli stage (circa 800 mila lire)». Tutto questo però, per D'Antoni, «va previsto contrattualmente», insieme ad una revisione dei regimi d'orario e all'introduzione di periodi sabbatici, sempre destinati alla formazione, definita come uno degli strumenti per scongiurare la disoccupazione. Secondo D'Antoni, occorre dunque «un accordo interconfederale sindacato-Confindustria» su tale tema, coinvolgendo poi anche il governo e i singoli contratti di categoria. «Non c'è più un tempo di studio e un tempo di lavoro - ha sostenuto D'Antoni -

questi periodi della vita oggi si mischiano, ma se i regimi di orario non si adeguano non è possibile affrontare il tema della formazione». E per il ministro del Lavoro, Clemente Mastella più formazione vuol dire più posti di lavoro: «Non si può fare una cifra di quanti posti può creare una formazione più incisiva - ha affermato Mastella -». Quel che è certo è che rappresenta uno degli interventi che possono migliorare la situazione. Mastella ha poi ricordato che mercoledì il Consiglio europeo dei ministri del lavoro ha approvato un intervento per 1.200 miliardi per finanziare nuovi progetti di formazione. «L'Italia fino a questo momento - ha sottolineato Mastella - ha usufruito in modo molto scarso di questi fondi comunitari. Per questo cercheremo di migliorare il nostro approvvigionamento ai fondi comunitari». Il resto della sua «ricetta» il ministro l'aveva esposto nella prima audizione alla commissione Lavoro di Montecitorio: flessibilità, per «liberare energie» e «aprire dei varchi regolati nella roccaforte dell'occupazione».

Tornando invece alla «due giornate» sulla formazione, il presidente della Confindustria, Luigi Abete, ha ricordato che sull'utilità di questo strumento c'è perfetto accordo con i sindacati: «Lo dimostra l'accordo di luglio dove la questione

era già stata affrontata e lo dimostrano le recenti relazioni industriali. Al Governo - ha precisato - chiediamo di attivare tutti gli strumenti per facilitare la formazione continua perché si tratta di uno strumento valido per dare risposte all'esigenza dell'occupazione».

Anche per il consigliere incaricato per la scuola della Confindustria, Giancarlo Lombardi, il coinvolgimento dei sindacati sul problema della formazione è della massima importanza. «Serve l'aiuto di tutti - ha affermato - per portare il livello della formazione europea a quello di altri grandi paesi industriali. In questo senso, la Cee può svolgere un ruolo molto importante».

E sull'intervento della Cee si è soffermato il commissario Ue Antonio Ruberti. «Per affrontare la crescita stagnante, la perdita di competitività sui mercati internazionali e la disoccupazione - ha detto - l'Unione europea ha bisogno di mobilitare tutte le risorse disponibili. Per questo la Cee ha deciso di stanziare 1.200 miliardi per finanziare nuovi programmi di formazione. L'idea è quella di creare un percorso continuativo fra la formazione iniziale al lavoro e quella permanente, durante l'intero arco della vita lavorativa».

Il convegno, a cui parteciperanno oggi, per concludersi con gli interventi di Bruno Trentin, Giancarlo Lombardi e Antonio Ruberti.

### Atm Torino: bocciato di fatto l'accordo sul salario d'ingresso

È bocciato il discusso accordo che istituiva un «salario d'ingresso» all'Azienda Tranviaria Municipale di Torino. Conclusa dai sindacati provinciali di categoria, ma severamente criticata da Bruno Trentin e dalla Cgil torinese, l'intesa è stata infine sottoposta a referendum tra i lavoratori. Il risultato è stato che hanno votato meno di metà dei dipendenti dell'Atm, 1.804 su 4.271 (pari al 42,2%), anche se sono stati più di metà dei 3.193 lavoratori in servizio durante la consultazione. Dopo molte discussioni, la Fit-Cgil, la Fit-Cisl e la Ultrasportatori hanno concluso unitariamente che «per le regole attinenti alle consultazioni in uso in azienda, pur avendo partecipato alla votazione il 56% dei lavoratori effettivamente presenti, non è stato raggiunto il quorum». L'alto numero di astenuti toglie significato all'esito del voto: il 79,9% ha detto sì al «salario d'ingresso», mentre l'8,9% ha scelto un'altra soluzione proposta dalla Cgil. Ora non resta che riprendere il confronto con Atm e comune di Torino, «con un maggiore coinvolgimento» riconoscono i sindacati - di Rsu e lavoratori.

Gravi accuse di «inaffidabilità» alla direzione di Legnano

## Ansaldo in subbuglio

### contro 90 licenziamenti

■ MILANO. Con due ore di sciopero ieri mattina, con assemblee affollate nei reparti seguite da cortei interni e sit-in fuori e dentro gli uffici della direzione, apertamente additata come «inaffidabile», Rsu e lavoratori hanno avviato un duro braccio di ferro con l'Ansaldo di Legnano, la ex Franco Tosi. Motivo: la brusca interruzione della trattativa sulla riorganizzazione aziendale, in corso da febbraio, e la decisione unilaterale di licenziare 90 impiegati, avviandoli alla mobilità. In fabbrica sono tutti furbondoli, l'indignazione è generale e palpabile: «Abbiamo scoperto che la direzione aveva deciso la mobilità unilaterale ancora prima dell'incontro di mercoledì pomeriggio, nel quale si doveva discutere l'ipotesi di mandare in mobilità solo i volontari», spiega il segretario Fiom, Ermes Riva. Il «caso» è esploso dopo che nei

documenti dell'Intersind, spediti da Roma a Legnano via fax, i delegati hanno trovato le prove della «inaccettabile scorrettezza della direzione in quanto - spiega il sindacato - date ed orari riportati sui documenti dimostrano che, ancor prima di sedersi a trattare, l'Ansaldo aveva già comunicato all'Intersind l'avvio delle procedure di mobilità, ed aveva persino già fatto i versamenti all'Inps». Il comunicato della Rsu è al vetriolo: «Sentiamo il danno dei licenziamenti, ma anche della beffa di un gruppo dirigente che anche in questa occasione è riuscito a dimostrare solo la sua presunta furbizia, ed anche in quale considerazione tiene il sindacato ed i lavoratori».

L'organico di Ansaldo di Legnano, dopo il forzato trasferimento (mobilità territoriale) di alcune centinaia di lavoratori dallo stabilimento milanese di viale Sarca, ora è di circa 2.200 unità. Sulla denuncia di 230 esuberanti, da febbraio era in corso la trattativa: ai contratti di solidarietà proposti dal sindacato, l'azienda aveva replicato mantenendo ferma l'espulsione, tramite mobilità, di 140 persone, di cui 90 impiegati. A sua volta il sindacato aveva contro-replicato: se mobilità dev'essere, che almeno si facciano venefice per individuare possibili volontari. Spiega Riva: «Mercoledì pomeriggio doveva essere verificata questa strada, ma la direzione ha rotto il negoziato annunciando che avrebbe avviato le procedure. Perché il rifiuto? Perché gli eventuali candidati-volontari non coinciderebbero con le figure professionali di cui l'azienda vuole assolutamente disfarsi». Nei prossimi giorni la lotta coinvolgerà l'Alto Milanese. □ G. Lac.

### MERCATI

BORSA	
MIB	1.142 2,24
MIBTEL	11.199 0,4
COMIT 30	162,67 2,42
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB IMM-EDIL	3,68
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB DIVERSE	- 1,74
TITOLO MIGLIORE	
FINMECCANICA W	36,63
TITOLO PEGGIORE	
RECORDATI	- 10,28
LIRA	
DOLLARO	1.576,66 0,91
MARCO	982,96 - 1,27
YEN	15.595 - 0,02
STERLINA	2.417,97 - 2,38
FRANCO FR	287,34 - 0,47
FRANCO SV	1.169,02 0,24
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	1,26
AZIONARI ESTERI	0,02
BILANCIATI ITALIANI	0,79
BILANCIATI ESTERI	- 0,03
OBBLIGAZI ITALIANI	0,19
OBBLIGAZI ESTERI	0,17
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	7,25
6 MESI	7,40
1 ANNO	7,55